

Romeni nel carcere di Ivrea

L'articolo vuole essere un omaggio alla festa nazionale della Romania, che è stata festeggiata il 1° dicembre; in carcere sarà occasione per celebrare anche per il prossimo Natale.

Sono in corso le approvazioni per una festa che si terrà nella Casa circondariale di Ivrea in data da definire, tra il 15 e il 22 dicembre. Speriamo di poter far entrare prodotti tradizionali romeni, un po' di profumo del nostro mangiare... e anche una nota musicale con le "colinde", canzoni natalizie.

Nel carcere di Ivrea sono detenuti una trentina di romeni, per reati comuni, senza aver avuto comportamenti esagerati o fuori luogo. Il rammarico è che alcuni di loro vorrebbero eseguire la pena nel Paese d'origine, cioè la Romania, ma il passaggio è così lungo e faticoso che il tentativo non va mai in porto! Resta solo la consolazione di averci provato. Nei sei anni, da quando sono volontaria, quattro da mediatrice culturale, solo una persona è riuscita ad avere "la fortuna" di finire la pena nel carcere romeno. Non mancano loro notizie del Paese d'origine, hanno possibilità di leggere e parlare in romeno, perché tutte le settimane ricevono i due giornali "Ora" e "Gazeta Romanesca", messe a disposizione dalle rispettive case editrici. Questo per loro significa tanto, e li aiuta a non perdere un legame con il Paese d'origine.

Un grande aiuto ci viene dato dalla Parrocchia Ortodossa Romana "San Leontie" di Ivrea guidata dal prete Dumitru Babula, che li aiuta a vivere meglio, con gli occhi della fede, la loro realtà detentiva. I fedeli della Chiesa Ortodossa sono sensibili e vicini alle problematiche dei nostri connazionali detenuti, e ci aiuteranno anche in questa occasione a preparare i prodotti da portare in carcere per allietare la festa.

Sul prossimo numero dell'Alba, in uscita a giorni, è stato scritto un articolo sulle origini storiche della festa del popolo romeno, discendente dai remoti Daci, ma strettamente collegato alle potenze dominatrici dei grandi imperi, da quello romano, fino all'Impero ottomano, asburgico e sovietico. Chi, dentro o fuori del muro, detenuto o libero, volesse avere qualche notizia in più su tutto il lungo percorso che ha portato il popolo romeno all'unità nel 1918, fino al 1990, dopo il crollo della dittatura comunista, quando il 1° dicembre è stata celebrata la festa nazionale della Romania, legga L'Alba e vi troverà un articolo interessante a questo riguardo

florica lupasteanu

THE JERICHO MILE LE MURA DI GERICO

Oltre il muro, un segno di speranza

Non perdetevi l'occasione di conoscere e diffondere L'Alba, periodico di pensieri in libertà, scritto, redatto e stampato presso la casa circondariale di Ivrea. Per contattarci potete scrivere a: Redazione L'Alba c/o Casa Circondariale, corso Vercelli 165, Ivrea; e-mail alba.ivrea@gmail.com. Per un sostegno economico, inviate la vostra offerta al conto corrente bancario intestato a: associazione A.V.P. di Ivrea "Tino Beiletti", Intesa San Paolo, Iban: IT95 A030 6930 5401 0000 0064 812, indicando nella causale: "Per L'Alba".

• dalla parte del consumatore Pubblicità ingannevole

Ancora un caso di pubblicità ingannevole ha trovato spazio nelle pagine di alcuni quotidiani come *Il Giornale*, *Il Corriere della Sera*, e di settimanali femminili, quali *Grazia*, *D-La Repubblica delle Donne*. Il prodotto reclamizzato è uno di quelli che non passano inosservati, viste le proprietà che garantisce di possedere. La pubblicità recita testualmente: "Orologio biologico: oggi si può rallentare"; e ancora: "Stop all'invecchiamento cellulare grazie all'ultimo ritrovato naturale della ricerca scientifica anti-età"; e altresì: "Rallenta l'invecchiamento cellulare". A completare le affermazioni viene spiegato che il *Revidox* contiene resveratrolo, un polifenolo contenuto nella buccia dell'acino d'uva, e quindi si dà per certo che *Revidox* sia in grado di intervenire positivamente sul sistema immunitario, sulla circolazione cardiovascolare, sulla pelle e sui capelli.

Il *Codacons* ha però presentato denuncia all'Antitrust, che l'ha accolta e ha deliberato che il prodotto in questione è sì un integratore alimentare antiossidante, ma non sono provate le proprietà salutistiche vantate nella pubblicità. A sostegno della delibera l'Antitrust porta il parere scientifico dell'Efesa, ente scientifico competente, che ha negato qualsiasi relazione di causa-effetto tra l'assunzione di tale sostanza e gli effetti indicati sulla persona.

Pertanto l'Antitrust ha condannato l'azienda produttrice, *Paladin Pharma spa*, a una sanzione di 150 mila euro, ordinandole di pubblicare a sue spese la rettifica sulle testate giornalistiche interessate. La motivazione è chiarissima: si vantano caratteristiche di natura salutistica che non sono veritiere e inducono in errore i consumatori, illudendoli di poter rallentare l'invecchiamento e migliorare il proprio aspetto fisico.

marinella boita

La via maestra

Le edizioni torinesi di *Nautilus* hanno dato alle stampe un nuovo libro di Marco Cima, personaggio eclettico, scienziato e artista, scrittore e archeologo. Si tratta de "La via maestra", un romanzo di 432 pagine (prezzo 18 euro) ambientato tra Italia ed Etiopia, all'epoca del colonialismo. Come tutte le storie di Marco Cima, anche questa è costruita all'interno di fatti e accadimenti storici rigorosi, dove si configurano singolari vicende personali veramente accadute.

I fatti rimandano alle vicende di una giovane donna che abbandona gli agi di una famiglia borghese per seguire l'uomo di cui si è innamorata in un'avventura rocambolesca, tra strepitose conquiste e rovinose cadute. Sullo sfondo si muovono importanti personaggi storici e si susseguono gli eventi, spesso drammatici, della più recente storia coloniale italiana.

Cima coglie l'occasione della storia per raccontare il mondo delle industrie canavesane dello stampaggio, dalle quali si muovono i personaggi della storia. Questi, dalla piccola valle del Viana, raggiungono le lontane terre del Corno d'Africa dove

vivono un'effimera stagione di potenza, prima che quella terra si richiuda su se stessa, generando atroci vendette a danno dei conquistatori.

La storia si addentra nei drammi personali e collettivi di una terra suggestiva e crudele, dove i membri di una famiglia, lacerati dalla separazione forzata, trovano la forza per sopravvivere e individuano la via maestra verso la lontana madre patria e la salvezza.

Diari delle montagne

"Diari delle montagne" (Priuli & Verlucca) è un titolo semplice, e senz'altro intrigante perché, anzitutto, induce alla ricerca dell'autore o degli autori di un diario originale che racconta le montagne. Chi può fornire testimonianze d'alpinismo, se non una raccolta precisa e minuziosa di tanti e diversi pareri espressi per passione, amore, emozione, competenza, nostalgia o magari anche esibizionismo (perdonabile)?

Il volume, in formato gigante per contenere una minima enciclopedia dell'esperienza montanara, accoglie reperti originali che risalgono alla fine dell'800 per giungere ai giorni nostri; le forme espressive sono le più diverse, dalla più semplice esposizione all'innocente presunzione di una piccola antologia poetica. Nei versi, anche approssimativi, si trova di tutto: dal ricordo preciso, all'esaltazione, alla commiserazione dell'uomo di fronte alla maestosità

delle montagne; non manca la presentazione di schizzi manuali, che pongono anche il senso dell'ironia, finanche politica, come ricordo generale impresso nell'eternità della montagna.

La storia dell'alpinismo viene mostrata, per la prima volta, attraverso l'espressione delle sensazioni riportate su semplici fogli o biglietti lasciati qua e là nei rifugi, negli alberghi, in case private; si possono così annoverare le testimonianze dei semplici e degli appassionati, ma anche quelle di nomi celebri come Bonatti, Whymper, Rey, Mila, e pure Achille Ratti, divenuto poi Papa Pio XI, e tanti altri. Il volume è completato da un indice dei libretti di guida alpina e dai "libri di rifugio".

Hanno collaborato alla redazione Aldo Audisio e Paolo Brunatti, con due particolari esposizioni in lingua inglese, e Cristina Natta-Soleri, che ha descritto l'ubicazione dei luoghi di ritrovamento delle varie testimonianze.

Il volume fa parte della collana "Museo Nazionale della Montagna" è curato da Paolo Brunatti, ed è in vendita al prezzo di 37,50. Il formato grande (cm. 21,5x28) risulta di notevole eleganza; ricco il corredo di immagini, un centinaio circa.

marco lojaco



IVREA - ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON L'ASL TO4

L'Apri gestirà il Centro di riabilitazione visiva cittadino

Renzo Secreto e Marco Bonghi

IVREA - Nella mattinata del 18 novembre, all'Officina H, il presidente dell'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti Marco Bonghi, affiancato dal vicepresidente Pericle Farris, dal commissario straordinario dell'Asl To4 Renzo Secreto, dalla psicologa Simona Guida e dal rappresentante della sezione eporediese dell'associazione, Ivo Cavallo, ha presentato alla stampa le linee guida che si intenderanno seguire della futura gestione del Centro di riabilitazione visiva cittadino.

Con l'ausilio dell'architetto incaricato della ristrutturazione dei locali, Fabrizio Demitri, Bonghi ha anche illustrato le peculiarità dei locali che si trovano presso il poliambulatorio di via Costantino Nigra. "In tempi di ristrettezze economiche - ha detto Bonghi -, affidare la riabilitazione visiva a un'associazione di disabili della vista ci pare un gesto importante e che non può che portare soddisfazioni per entrambe le parti. Conoscendo bene le problematiche che andremo ad affrontare, cercheremo senza dubbio di dare agli utenti risposte concrete e dirette. Il Centro di riabilitazione visiva vogliamo diventi una realtà in grado di ridare a chi è colpito da ipovisione o cecità la possibilità di avere una vita normale. Nella sede di via Nigra allestiremo uffici per colloqui o riunioni, ma anche aule per imparare a cucinare, a riconoscere i soldi col tatto, a utilizzare gli elettrodomestici senza l'ausilio della vista, laboratori di informatica, aule per insegnare la scrittura Braille, spazi per fami-



liarizzare con il cane guida ed attività volte al recupero della mobilità o dell'autonomia domestica ed esterna. Non mancheranno attività sportive, e per questo abbiamo già posto le basi per interessanti collaborazioni con realtà del territorio, prima fra tutte la Società Canottieri di Candia".

"Le limitate risorse economiche ci obbligano a scelte di qualità - ha evidenziato Secreto - questa è sicuramente una di esse. Dallo scorso febbraio stiamo lavorando con l'Apri per dar vita a un progetto che avvicini la struttura ai cittadini, che segua i disabili visivi nel loro ambiente, nello spazio in cui vivono e li aiuti a riacquistare la voglia di uscire, di compiere attività ricreative o sportive. Ricordiamo che, soprattutto per coloro che perdono la vista in tarda età, il rischio di rimanere emarginati è molto elevato. In questi anni, inoltre, sono molti i non vedenti piemontesi che si sono rivolti a strutture site nelle regioni confinanti. Poter offrire loro un centro adeguato sul nostro territorio porterà un risparmio anche per quel che riguarda le spese di spostamento di tali soggetti".

Concorde il vicepresidente

Farris, che ha precisato come "avvicinare i servizi alle esigenze degli utenti porterà senza dubbio ottimi risultati. Andare a vedere la realtà in cui il paziente vive, poterlo aiutare in maniera mirata sarà senza dubbio una scelta vincente e soddisfacente. Siamo aperti a valutare le diverse collaborazioni che verranno dal territorio nell'interesse delle persone che si rivolgeranno a noi, le cui esigenze, per noi, sono una priorità assoluta".

Il presidente Bonghi ha chiuso la mattinata con un appello: "Il centro partirà con tutte le attrezzature necessarie e una buona ausilioteca, ma gli strumenti di questo genere diventano velocemente obsoleti. Il settore della disabilità visiva è altamente specializzato. Ogni mese sono immessi sul mercato nuovi, costosi ausili. Ci appelliamo a realtà associative e Club quali Lions o Rotary per avere il sostegno necessario a un aggiornamento continuo delle strumentazioni. Nell'eporediese sono già in essere importanti sinergie: mi piace ricordare quella con le carceri dove, pian piano, stiamo dando vita ad una vera e propria stamperia braille".

debona bocchiaro

Toghe verdi

Stefania DIVERTITO
TOGHE VERDI
Edizioni Ambiente

La frase del giornalista argentino Horacio Verbitsky, "Giornalismo è diffondere quello che qualcuno non vuole che si sappia, il resto è propaganda", apre il libro "Toghe verdi" di Stefania Divertito e rappresenta il suo modo di vivere il giornalismo d'inchiesta. Nel suo libro parla di quegli ecodisastrì di cui poco o nulla veniamo a sapere, nascosti nelle pagine dei giornali locali, eppure eventi che sono costati la vita o la salute di tante persone, che per molti hanno rappresentato un peggioramento del modo di vivere, che hanno prodotto danni all'ambiente di notevole entità e che, spesso, hanno distrutto intere aree senza che sia più possibile porre rimedio.

Divertito scrive del dissesto idrogeologico e ambientale provocato dai 72 chilometri scavati nella roccia per la tratta Tav Firenze-Bologna che ha provocato frane, sprofondamento delle falde e il disseccamento delle sorgenti, costi enormi per riparare, in qualche modo e in piccola parte, i danni arrecati. Eppure esistevano progetti alternativi, meno cari, meno devastanti. E scrive di rifiuti, della discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa, e dell'inquina-

SULLO SCAFFALE

mento che ha provocato nei fiumi e nei terreni, situata vicino a Roma, in quel Lazio in cui la raccolta differenziata non è mai stata avviata. L'amianto non è soltanto in Piemonte che ha creato danni e morti, ma di Latina e di Larderello in Val di Cecina non si parla mai. L'amianto veniva lavorato assieme al talco, e in Italia abbiamo il talco più bianco e prezioso, quel talco che dopo essere stato contaminato dalla presenza di amianto viene usato per l'igiene, in cosmetica e farmaceutica o per lucidare il riso.

Disastri ambientali, morti e malattie hanno provocato pure il lanificio Marzotto di Maratea, la trentina acciaieria Valsugana, la più grande raffineria d'Europa a Sorroch in Sardegna.

Avvocati coraggiosi hanno portato avanti, in questi anni, battaglie civili, per chiedere giustizia e per fermare lo scempio che colpisce ormai quasi tutto il nostro Paese. Ma leggi che permettono scappatoie, prescrizioni, ricatti da parte

degli inquinatori (lavoro in cambio di silenzio), procure dotate di personale scarso e non preparato han fatto sì che in Italia ci si senta quasi autorizzati a inquinare, a versare i rifiuti ovunque, ad aggirare le norme scritte per tutelare le persone e il territorio, avvocati che praticano la resistenza civile e che, troppo spesso, non riescono a ottenere giustizia.

L'autrice racconta e ci fa conoscere chi devasta e chi difende il nostro futuro e dedica l'ultimo capitolo alla procura torinese dove da anni Raffaele Guariniello lavora indefessamente su temi difficili come l'amianto, il doping, l'incendio alla Thyssen Krupp, e sostiene la necessità di una superprocura nazionale specializzata in tematiche ambientali e un potenziamento e una riorganizzazione giudiziaria.

Conoscere, far conoscere, questo è il compito che l'autrice si è data, e che è fondamentale per capire e tentare di evitare che il disastro prosegua, continuando a uccidere e far ammalare persone e intere zone.

gabriella bona

In Santa Marta la presentazione del nuovo libro di Fabio Geda

IVREA - Martedì 13 alle 21, in sala Sala Santa Marta, presentazione in prima nazionale del nuovo libro di Fabio Geda, "L'estate alla fine del secolo", autore di "Nel mare ci sono i cocodrilli". Organizza la Galleria del Libro.

